

CONFERENZA REGIONALE SULLA SCUOLA – 2012

“SCUOLA CATTOLICA PARITARIA IN PIEMONTE E VALLE D’AOSTA”

Intervento di MARTOGLIO don Stefano

TAVOLA 1 – Presenza nella Regione pastorale Piemonte e Valle d’Aosta della SCUOLA CATTOLICA PARITARIA (Infanzia, Primaria, Secondaria di I grado, Secondaria di II grado). Dati 2012.

<i>Ordine di scuola</i>	<i>Scuole</i>	<i>Classi</i>	<i>Alunni</i>	<i>DOCENTI (di cui relig.)</i>	<i>Personale NON docente (di cui relig.)</i>
Infanzia (FISM + FIDAE)	474	1.315	32.769	1856 (169)	
Primaria (FIDAE)	68	442	9.918	797 (84)	1797 (210)
Sec. I grado (FIDAE)	51	407	6.663	940 (213)	
Sec. II grado (FIDAE)	38	256	4.851	648 (79)	
TOTALI	631	2.420	54.201	3696 (545)	1797 (210)

Fonte: elaborazione Fidae su dati Fidae-Fism 2011-2012

Eccellenze Rev.me, Onorevoli Ministri, Autorità e presenti tutti,

dopo che avete potuto costatare, dati alla mano, la situazione a oggi delle scuole paritarie mi è caro poter subito affermare che questa eccellente iniziativa cui tutti oggi partecipiamo è un dono di presente e di futuro voluto dalla Chiesa, dal nostro Arcivescovo in primis, che ci aiuta a fare un passo importantissimo: la coscienza sempre più chiara che l’azione educativa, la scuola paritaria in essa, è una priorità della Chiesa italiana nel proprio esser evangelizzatrice.

Ecco uno stralcio assai significativo per il nostro tema, estratto dagli Orientamenti della CEI per il decennio 2010/2020.

(n.46 sulla scuola ed università). «La scuola si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune. [...] Consapevole di ciò, la comunità cristiana vuole intensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi e i convitti, mettendo in atto un’adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell’educazione.

Occorre investire, con l’apporto delle diverse componenti del mondo scolastico, ecclesiale e civile, in una scuola che promuova, anzitutto, una cultura umanistica e sapienziale, abilitando gli studenti ad affrontare le sfide del nostro tempo.»

(n.48). «La scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essi hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo.

Il principio dell'uguaglianza tra le famiglie di fronte alla scuola impone non solo interventi di sostegno alla scuola cattolica, ma il pieno riconoscimento, anche sotto il profilo economico, dell'opportunità di scelta tra la scuola statale e quella paritaria. La scuola cattolica potrà essere così sempre più accessibile a tutti, in particolare a quanti versano in situazioni difficili e disagiate. Il confronto e la collaborazione a pari titolo tra istituti pubblici, statali e non statali, possono contribuire efficacemente a rendere più agile e dinamico l'intero sistema scolastico, per rispondere meglio all'attuale domanda formativa.

La scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il Paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o di indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo. In quanto scuola paritaria, e perciò riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni.»

Quanto andrò presentando non è dunque una problematica degli enti gestori, ma una grande possibilità della chiesa italiana e dell'Italia tutta.

La ricca storia di “scuole cattoliche” nella nostra regione è testimonianza di una grande fioritura di santi educativi sociali che, hanno sempre coniugato il portare Dio con il fare educazione, dare futuro alle giovani generazioni. Questa è una ricchezza da ricordare per non disperderla e non seppellirla, perché è un patrimonio della chiesa tutta.

Proprio la santità e la formazione cristiana nella storia della nostra terra hanno generato una eccellenza di sistema paritario di scuola e formazione professionale; sistema che a sua volta ha tanto contribuito e contribuisce alla costruzione della società civile.

Tutto questo è il punto da cui partiamo perché è il dono che ci è stato affidato dalle generazioni che ci hanno preceduto.

1. ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA CATTOLICA

La scuola paritaria oggi si declina con un personale religioso che sta diminuendo fortemente, con conseguente forte inserimento di personale laico che opera nella ‘missione’ della Scuola Cattolica, docenti, collaboratori, operatori, famiglie in primis. Sicuramente è stato un notevole investimento accompagnato, inoltre, da un grande sforzo di formazione, ma anche di sostegno economico da parte degli enti gestori. Tutto questo perché la ricchezza di presenza della scuola paritaria sia, non solo al presente, ma anche legata al futuro della nostra regione.

- **una scuola per la persona e delle persone.** Questa consapevolezza esprime la centralità della persona nel progetto educativo della scuola cattolica, ne rafforza l'impegno educativo e la rende idonea a educare personalità forti; *elemento essenziale* e indispensabile per il progetto educativo/culturale della scuola cattolica e che fa parte, per così dire del suo DNA, della sua natura, è la centralità della persona. La fedeltà al Vangelo annunciato dalla Chiesa – quale supporto essenziale di tutta l'impresa educativa e la sorgente continua di ispirazione per tutti i momenti e gli aspetti del servizio della scuola cattolica – in termini concreti, “significa ricercare e proporre nella persona di Cristo la pienezza della verità sull'uomo e mantenere un continuo riferimento a quanto è stato sviluppato dall'insegnamento della Chiesa in ordine ai diversi problemi umani, individuali e sociali” (*La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n.16).

- **un preciso progetto educativo:** esso, infatti, “esprime e definisce l’identità della scuola, mostrando i valori evangelici cui essa si ispira; ne precisa gli obiettivi sul piano educativo, culturale e didattico e li traduce in precisi termini operativi; diventa quindi il criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi” (programmazione scolastica, scelta degli insegnanti, dei libri di testo, piani didattici, criteri e metodi di valutazione, ecc.) (*La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n15). Progetto educativo che, pur con “sfumature” diverse, caratterizza proprio tutta la scuola cattolica.

- **un tratto chiaro: la libertà che presidia l’identità.** Libertà di educazione, libertà di insegnamento, libertà di istruzione, libertà di scuola, di scuola libera. La libertà investe, meglio, anima l’intera vita della scuola, considerata “luogo di formazione integrale mediante l’incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale” (*La scuola cattolica*, n. 26). La scuola cattolica deve cioè essere e operare come luogo, spazio, mezzo, strumento di libertà. Anche se non ci si può limitare però all’evocazione della libertà sul piano giuridico e politico.

- **la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie.** Per dettato costituzionale e diritto internazionale le famiglie devono avere una piena libertà di scelta non solo tra le scuole a gestione statale e scuole paritarie a gestione non statale, ma anche all’interno di tutte le scuole pubbliche nel definire insieme ai docenti **il piano dell’offerta formativa**.

- **la dimensione comunitaria.** La scuola cattolica, nella sua stessa natura di istituzione educativa, viene intesa come una comunità.
“La comunità educante (...) è il centro propulsore e responsabile di tutta l’esperienza educativa e culturale, in un dialogo aperto e continuo con la comunità ecclesiale di cui è e deve sentirsi parte viva. Questa dimensione, tuttavia, non riguarda solo la scuola come istituzione e l’intervento partecipato e coordinato di tutti i soggetti educativi per raggiungere le finalità educative e scolastiche, ma deve permeare l’intero processo educativo e gli orientamenti pedagogici e didattici”.
 La scuola come centro di ricerca e di progettazione formativa per un’assunzione intenzionale di responsabilità da parte di ciascun membro. La scuola non è né del dirigente né dei docenti per sé presi, ma della trama di relazioni che si pongono in essere attorno alle finalità istituzionali e ai “compiti” che si individuano, si condividono e si perseguono: ciascuno nell’ambito delle sue attribuzioni e responsabilità.

2. L’ATTUALE IMPOSTAZIONE DI LEGGE

la legge n. 62, 10 marzo 2000, “**Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione**” puntualizza in maniera inequivocabile alcuni principi fondamentali; la scuola paritaria:

- è parte “integrante e costituiva” dell’unico sistema educativo nazionale di istruzione e di istruzione e formazione professionale; non solo, quindi, un valore di **COMPLETAMENTO**, bensì **COSTITUTIVO** del sistema nazionale pubblico che ne assicura il carattere pluralista;
- svolge un servizio pubblico e di “pubblico interesse”. Non sono solo scuole gestite da privati, bensì anche quelle degli enti locali e cioè di tutti i soggetti, diversi dallo Stato;
- hanno diritto, quindi, di godere della parità effettiva in tutti gli ambiti, senza trascurare quello economico, essendo scuole autenticamente pubbliche ed essendo soggetti giuridici pienamente legittimati a ricevere un finanziamento pubblico per l’attività che svolgono;

— non si contrappone alla scuola statale, ma concorre insieme ad essa alla promozione culturale, sociale ed economica del Paese per il perseguimento di un grande e comune obiettivo: la promozione umana e culturale degli alunni e della crescita civile, sociale ed economica del Paese. Non contrapposizione ma un responsabile confronto su come liberare tutte le energie della società e porre i cittadini in grado di essere partecipi attivi nella progettazione, realizzazione e gestione di strumenti ed istituzioni culturali e formative finalizzate al conseguimento del bene comune.

A dodici anni dall'entrata in vigore della legge 62, la scuola paritaria chiede **semplicemente che essa venga pienamente applicata, ossia siano effettivamente riconosciuti i diritti umani e civili di cui è espressione e garanzia; quindi, che coloro che la scelgono non siano discriminati sul piano economico.**

Sul territorio, non solo piemontese (non parliamo della Valle d'Aosta perché è già tale!), bensì italiano è innanzi tutto urgente e necessario impegnarsi perché si affermi la **cultura della parità**. **Manca in Italia un consenso generalizzato sul modello della sussidiarietà orizzontale**, ossia che le attività di interesse generale - come l'istruzione e la formazione - possono essere svolte da privati.

La scuola paritaria non pretende privilegi, ma al tempo stesso non accetta discriminazioni: domanda solo di essere trattata in modo veramente egualitario, di essere riconosciuta come una grande risorsa strategica nell'interesse di tutti. La reale e sostanziale parità scolastica, infatti, non solo garantisce l'esercizio di un diritto, può costituire un confronto dialettico ed emulativo tra scuole statali e scuole paritarie, spinge cioè nella direzione dell'ottimizzazione di tutto l'intero sistema, ne attiva i dinamismi organizzativi e funzionali ne stimola i processi di ricerca e di innovazione e sperimentazione, offre effettivamente a tutti, senza preclusione di tipo economico, sociale e ideologico etnico e religioso, la possibilità di accedere alla scuola più conforme alle proprie aspirazioni.

La parità non è fine a se stessa, ma è in funzione del diritto della *libertà di scelta educativa*, di cui i genitori sono gli unici portatori di diritto; senza istruzione ed educazione, è opportuno ribardirlo, **non c'è futuro** per nessuno, in particolar modo per i giovani; non è possibile costruire le basi di una società più vera, più libera, più solidale, più giusta, cioè più umana. Abbandonare l'istruzione e l'educazione è una **sconfitta drammatica** dalle conseguenze incalcolabili, è un'abdicazione dalle proprie responsabilità come cittadini e come cristiani. È semplicemente **collocarsi dalla parte sbagliata** della storia, è **dismettere** i grandi pensieri e i grandi sogni dei santi fondatori delle congregazioni religiose.

3. UNA SPECIFICA PARTICOLARITÀ DA NON DIMENTICARE MAI: LA COSTRUZIONE DI RETI

C'è un chiaro riferimento normativo – il DPR 275/99, art. 7 – che prevede la possibilità di promuovere accordi con terzi, aventi come oggetto attività di ricerca, sperimentazione e innovazione, di formazione ed aggiornamento, di amministrazione e contabilità, di acquisto di beni e servizi, di orientamento scolastico e professionale, scambio temporaneo di docenti, istituzione e gestione in comune di laboratori, convenzioni con università, enti ed associazioni”.

Rispetto alla questione reti, le scuole cattoliche non si trovano di fronte ad un problema nuovo e sconosciuto. Hanno alle spalle **una lunga storia**. Tutte, o quasi, fin dalla loro istituzione si sono trovate inserite all'interno di una rete o addirittura di più reti: la rete della propria Congregazione o

Diocesi innanzitutto e, poi, quella della Fidae, dell'Agidae, o della Fism, o ancora della Confap e/o Forma (per la Formazione Professionale), oltre a quella dell'Usmi o della Cism.

Nella nostra Regione c'è una rete più ampia, il “**Movimento Scuola Libera**”, un tavolo informale costituito da Associazioni impegnate a vario titolo :

- nella Scuola Cattolica: **A.Ge.S.C.** (Associazione Genitori Scuola Cattolica) **FIDAE** (Federazione Istituti Attività Educative), **FISM** (Federazione Italiana Scuole Materne), **CIOFS/Scuola** (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane Scuola), **CNOS/Scuola** (Centro Nazionale Opere Salesiane Scuola);
- nella Scuola Statale: **AGE** (Associazione Genitori), **UCIIM** (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medie), **DISAL** (Dirigenti Scuole Autonome Libere), **DIESSE** (Didattica e Innovazione Scolastica);
- in scuole di ispirazione cristiana: **C.d.O.** (Compagnia delle Opere), **Foe** (Federazione Opere Educative).

In questi lunghi anni di lavoro, il Movimento Scuola Libera ha sempre avuto un atteggiamento di dialogo e di costruttiva discussione nel confronto aperto con le Istituzioni regionali sui temi dell'educazione e della scuola. Non si è mai collocato in contraddizione o in opposizione alla Scuola statale; non avrebbe alcun senso perché l'obiettivo è unico, ossia che tutta la scuola, statale, paritaria, offra il massimo per la crescita, la formazione culturale, civile dei bambini, ragazzi e dei giovani.

L'impegno del MSL si è concentrato particolarmente su un piano politico, citiamo qualche esempio: la battaglia e le estenuanti sedute in Consiglio regionale per giungere all'approvazione della legge sul “buono Scuola”, “**Per la libera scelta educativa**”, ottenuta con la legge regionale n.10 del 2003, meglio conosciuta come **legge Leo**. Attualmente **in Piemonte** la libera scelta educativa pare un principio ormai assodato nell'ambito del quadro normativo della regione Piemonte con la legge regionale n. 28 del dicembre 2007 espressamente titolata “Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa”.

Tra le altre iniziative organizzate dal Movimento Scuola Libera, ricordiamo due azioni significative: il **convegno del 3 dicembre 2005**, svoltosi proprio in questo Teatro, con più di duemila partecipanti insieme all'Arcivescovo di Torino Sua Eminenza Cardinale Severino Poletto, e una mozione di legge accompagnata da trentasettemila firme.

4. UNA PAROLA PER CONCLUDERE

Le radici della Scuola Cattolica risalgono ad un tempo in cui l'iniziativa delle Congregazioni ha **precorso** di secoli l'attenzione degli Stati nazionali ottocenteschi, compreso quello italiano, verso l'educazione popolare; il grande bagaglio pedagogico e l'esperienza organizzativa della scuola cattolica sono stati **di riferimento** per tante novità introdotte anche di recente nel sistema scolastico riformato (ad es., la centralità dell'alunno, la personalizzazione del curriculum, la scuola dell'infanzia, il progetto educativo, la comunità educante, l'ampliamento dell'offerta formativa, gli scambi internazionali, il tempo pieno e prolungato, le attività extrascolastiche, ecc.): è perciò un **capitale immenso** di esperienze e di prassi che uno Stato non può permettere sia disperso, sarebbe un grave impoverimento per l'Italia intera, e un danno quasi irreparabile.

Questo va detto chiaramente perché l'identità della scuola cattolica non è e non vuole essere mai esclusiva ma sempre e comunque inclusiva, dentro la dinamica pastorale della Chiesa e dentro la costruzione civica dell'Italia.